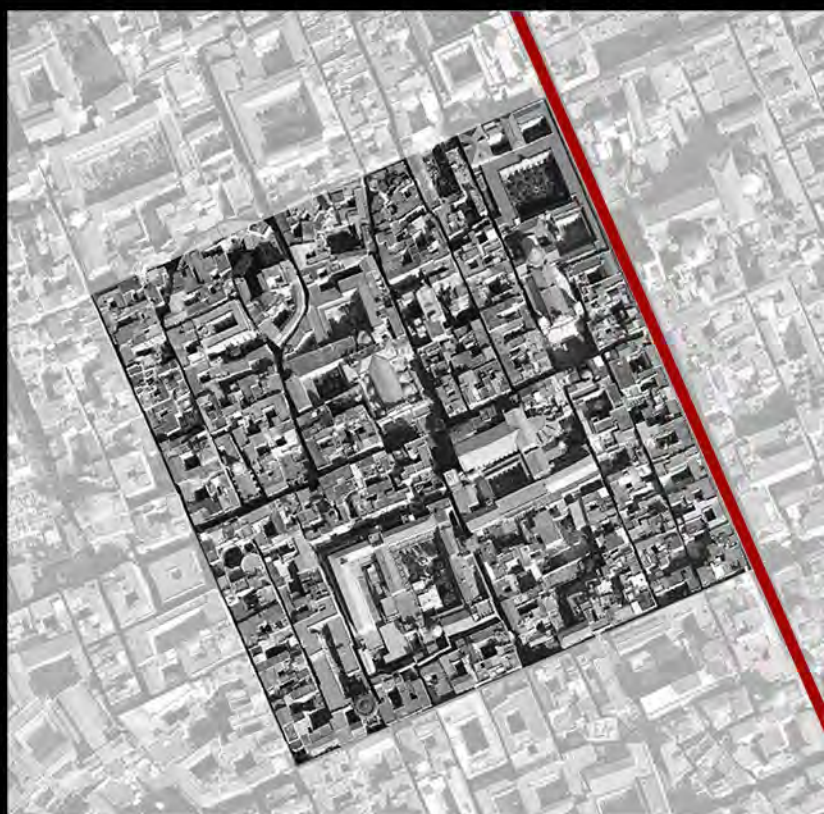


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone
contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palinese

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo I - *Memorie, storie, immagini*

a cura di Francesca CAPANO e Massimo VIGONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

19 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

23 | **Introduzione**

Memorie, storie e immagini della città e del paesaggio

Introduction

Memories, stories and images of cities and landscape

FRANCESCA CAPANO, MASSIMO VISIONE

PARTE I / PART I

Archeologia urbana e scavo, memoria e reimpiego: una lettura pluridirezionale dei siti storici

Excavation, memory and reuse: a multi-directional reading of historical sites

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 *L'archeologia urbana e l'archeologia in città*

Urban archaeology and archaeology in the city

BIANCA FERRARA

33 | **Archeologia urbana a Napoli: 1980-2020**

Urban Archaeology in Naples: 1980-2020

Daniela Giampaola

47 | **L'archeologia urbana a Gela: casi-studio per un passato che riemerge**

Urban Archaeology in Gela: some case reports of a past that re-emerges

Carla Guzzone, Marina Congiu

61 | **Frammenti di *Capua Vetus* nel palinsesto urbano di Santa Maria Capua Vetere**

Fragments of *Capua Vetus* in the urban palimpsest of Santa Maria Capua Vetere

Antonella Tomeo

71 | **Occasioni di *publicness* nei territori di scarto: la villa romana C. Olius Ampliatus tra resti e recinti**

Publicness opportunities for urban drosscapes: the Roman villa C. Olius Ampliatus between remains and enclosure walls

Grazia Pota, Giovangiuseppe Vannelli

81 | **Strumenti e metodologie per la lettura del tessuto edilizio del centro storico di Ascoli Piceno**

Reading the urban fabric of the historic center of Ascoli Piceno: tools and methodologies

Francesco Di Lorenzo

91 | **Tecniche e metodi per la gestione dei dati storici dei centri urbani: nuove analisi dell'edilizia medievale e postmedievale di Lucera. Un'analisi preliminare**

Management systems for historical data of urban centers: new data analysis of medieval and post-medieval building in Lucera. A preliminary analysis

Nunzia Maria Mangialardi

101 | **Dissecting Valletta. An archaeology of an early modern city**

Christian Mifsud

CAP.2 *Memorie dell'antico nei siti storici*

Memories of the antique in historical sites

FEDERICO RAUSA

- 113 | Paestum e il Santuario di Santa Venera. Stratificazione di valori e persistenza nel tempo
Paestum and the Sanctuary of Santa Venera. Stratification of values and persistence over time
Ludovica Grompone
- 123 | Il riuso dell'antico nel Vallo di Lauro. Lettura topografica dei dati archeologici
The reuse of the ancient in the Vallo di Lauro. Topographical reading of archaeological data
Carmela Ariano, Nicola Castaldo, Giuseppe Mollo
- 133 | Memorie e reimpiego dell'antico in Campania tra Nola e Capua
Memories and reuse of the ancient in Campania between Nola and Capua
Angela Palmentieri
- 141 | Damasco, Aleppo, Bosra: storie di città tra antico e contemporaneo
Damascus, Aleppo, Bosra: town' stories between ancient and contemporary
Raffaella Pierobon Benoit
- 151 | Reconstruction of Heritage: Troy and Tevfikiye Archeo-Village
Ceren Göğüş, Mehmet Emre Arslan
- 161 | Palinsesti urbani in un territorio tra acque: Gibilterra
Urban palimpsests in a territory between waters: Gibraltar
Giulia Bergamo
- 173 | Interpretare il paesaggio, rileggere la città. Tracce e segni della memoria nel territorio di Granada
Interpreting landscape, reading the city. Traces and signs of memory in the territory of Granada
Maria Grazia Cianci, Francesca Paola Mondelli
- 183 | Rovine di città e riverberazioni di significati. Una visione sincronica attraverso gli appunti di viaggio di Giancarlo De Carlo
Ruins of cities and reverberations of meanings. A synchronized vision through the notes of Giancarlo De Carlo's journey
Marianna Sergio
- 191 | L'analisi di un palinsesto e i progetti per Salerno di Michele De Angelis
The analysis of a palimpsest and the projects for Salerno by Michele De Angelis
Federica Deo, Gilda Alfieri, Gaia Giannini

CAP.3 Tabula inscripta. Reimpiego e spolia nell'architettura contemporanea
Tabula inscripta. Reuse and spolia in contemporary architecture
GIOVANNI MENNA, FEDERICA DEO

- 203 | Dalla *Vetustas* alla *Venustas*: rovine, *spolia* e costruzione del futuro
From *Vetustas* to *Venustas*: ruins, *spolia* and construction of future
Giovanni Menna
- 213 | 'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. Il Mercato di Santa Caterina a Barcellona, EMBT, 1997-2001
'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. The Santa Caterina Market in Barcelona, EMBT, 1997-2001
Marella Santangelo, Antonella Barbato, Francesco Casalbordino
- 223 | Frammenti e montaggio. Riappropriarsi delle rovine
Fragments and montage. Ruins re-appropriation
Francesca Coppolino
- 233 | *Junk-archaeology*. Dal reimpiego informale dei frammenti al progetto di architettura
Junk-archaeology. From the informal re-use of remains to the architectural design
Raffaele Spera
- 241 | Renzo Piano at Valletta's City Gate: Articulating Malta's *Res Publica* through its 'Topos'
Ariel Genadt
- 249 | Contemporary Spoliation: Productive Reuse in Francesco Venezia's Projects
Annette Condello
- 259 | Risignificare l'Antico. Il valore del frammento nell'architettura di Francesco Venezia
Giving new meaning to the past. The value of the fragment in Francesco Venezia's architecture
Flavia Zelli

- 265 | L'arte dello scarto
The art of waste
Antonio Stefanelli
- 271 | Comporre il palinsesto. Letture metodologiche nel progetto contemporaneo
Compose the palimpsest. Methodological readings in the contemporary project
Corrado Castagnaro
- 279 | Il reimpiego in Letteratura come in Architettura
The reuse in Literature as in Architecture
Clotilde Ascolese

PARTE II / PART II

Dinamiche sociali, economiche, culturali e politiche alla base delle trasformazioni e delle rappresentazioni delle realtà urbane tra età moderna e contemporanea

Social, economic, cultural and political dynamics underlying the transformations and representations of urban realities between the modern and contemporary ages

ANNUNZIATA BERRINO

CAP.1 *Gli spazi urbani in Italia in età moderna: addizioni, inserimenti, sovrapposizioni*

Urban spaces in early modern Italy: additions, insertions, overlaps

DIEGO CARNEVALE, PIERO VENTURA

- 293 | Un caso esemplare di resilienza urbana: il tridente di piazza del Popolo a Roma
An exemplary case of urban resilience: the Trident of piazza del Popolo in Rome
Maria Fiorillo
- 301 | Dalla *Paleapolis* alla piazza della Vittoria: il piano del Palazzo Reale di Palermo in età moderna
From *Paleapolis* to *piazza della Vittoria*: Palermo Royal Palace square during the modern age
Maria Sofia Di Fede
- 311 | L'isolato milanese al Carrobbio nel progetto urbano dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini
The Milanese area at Carrobbio in the urban project of the Order of Clerics Regular Theatines
Rossana Ravasi
- 317 | Disastri naturali e sacre processioni. I percorsi in onore di santa Rosalia all'indomani del terremoto di Palermo del 1726
Natural disasters and sacred processions. The itinerary in honor of Saint Rosalia after the 1726 Palermo earthquake
Valeria Enea
- 323 | Ricostruire Nola: variazioni della forma urbis in età orsiniana
Reconstructing Nola: changes of the forma urbis during the Orsinian seignior
Luigi Tufano, Antonia Solpietro
- 333 | L'intervento di Orazio Torriani nel palazzo municipale di Bracciano
Orazio Torriani's intervention in the municipal building of Bracciano
Roberta Maria Dal Mas
- 341 | Ipotesi e prospettive di ricerca sulla 'politica comunitaria' dei Borbone in Terra di Lavoro: San Leucio e Carditello
Hypotheses and research perspectives on the 'community policy' of the Bourbons in the South of Italy: San Leucio and Carditello
Simona Rossi
- 351 | Progetti del nuovo. Le rappresentazioni di feste e apparati effimeri nell'Italia del Triennio 1796-1799
Plans for the new. Representations of festivals and ephemeral monuments in the Italy of Triennio 1796-1799
Marcello Dinacci
- 361 | Il governo delle strade nella Milano napoleonica (1796-1814). La raccolta 'delle pluviali' e l'articolazione tra facciata e selciato
The government of the streets in Napoleon's Milan (1796-1814). The gathering of 'rainwater' and the articulation between facade and pavement
Romain Iliou
- 371 | Mura violente: la distruzione dei circuiti fortificati nelle città italiane tra XIX e XX secolo
Usurped walls: the destruction of the fortified circuits in Italian cities, between the 19th and 20th centuries
Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli

381 | Dalla via Dritta a corso Umberto I: trasformazioni e stratificazioni del *decumanus maximus* di Amatrice
From *via Dritta* to *corso Umberto I*: transformations and stratifications of Amatrice's *decumanus maximus*
Simone Lucchetti

CAP.2 ***Trasformazioni delle città e dei territori sotto la spinta del turismo nell'ultima fase dell'età industriale***
Transformations of cities and territories under tourist pressure in the last phase of the industrial age
ANNUNZIATA BERRINO

393 | Turismo e trasformazioni delle città nel corso dell'età industriale. Brindisi dal secondo dopoguerra agli anni '60
Tourism and city transformations during the industrial age. Brindisi from the Second World War to the 1960s
Elisabetta Caroppo

407 | Pier Niccolò Berardi e lo sviluppo turistico della Basilicata nei primi anni Cinquanta
Pier Niccolò Berardi and the tourist development of Basilicata in the early 1950s
Carolina De Falco

417 | Il paesaggio industriale di Seraing come costruzione di un palinsesto
The industrial landscape of Seraing as construction of a palimpsest
Angela D'Agostino, Marianna Sergio

425 | Analisi di un intervento nella città vecchia di Porto in diversi strati della composizione urbana
Analysis of an intervention in the centre of Porto at different levels of urban composition
Mariana Marques da Silva

CAP.3 ***I centri minori delle aree interne italiane. Quali storie per quali palinsesti?***
Small settlements in the Italian marginal areas. Which histories for which palimpsests?
FRANCESCA CASTANÒ, ROBERTO PARISI, DANIELA STROFFOLINO

437 | Sui borghi dell'osso. 'Centri minori' e 'aree interne' in prospettiva storica
On the settlements of the bone. 'Small towns' and 'internal areas' from a historical perspective
Roberto Parisi

447 | I paesaggi produttivi della Campania Felix: ruralità, resilienza e reti collaborative
Production landscapes of Campania Felix: rurality and collaborative networks
Francesca Castanò

455 | L'Irpinia dei borghi rurali: Cairano, un caso virtuoso
The Irpinia of rural villages: Cairano, a virtuous case
Daniela Stroffolino

463 | La lettura del palinsesto urbanodi Arquata del Tronto attraverso i documenti istituzionali dell'Età Moderna:
un'alternativa di metodo
The reading of the urban palimpsest of Arquata del Tronto through the documents of the modern age, the
proposal of an alternative method
Emanuele Facchi

471 | Il villaggio Zaccaria
The Zaccaria village
Felicia Di Girolamo

479 | Lunigiana e Garfagnana: comunità resilienti per centri storici resilienti
Lunigiana and Garfagnana: resilient communities for resilient historic centers
Denise Ulivieri, Stefania Landi

489 | Approfondimenti storico-architettonici per la caratterizzazione dell'edificato urbano e il restauro in zona sismica
Historical-architectural insights for the characterization of the urban building and the conservation in seismic area
Adalgisa Donatelli

499 | San Leonardo di Cutro nel Marchesato di Crotona: conoscenza narrata tra passato e presente, ricerca per
possibili scenari futuri
San Leonardo of Cutro in the Marquisate of Crotona: past and present narrated knowledge, looking for
possible future scenarios
Maria Rossana Caniglia

507 | Cycleways and historical infrastructures in the «bone» of Italy
Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto

- 515 | Percepire i centri minori: nuove metodologie di recupero
Perceiving Minor Centres: New Recovery Methods
Gigliola D'Angelo, Claudia Lombardi, Marina Fumo, Vittoria Guarino
- 523 | Progettare i margini del palinsesto: la riattivazione degli spazi in attesa
Designing the margins of the palimpsest: the re-activation of waiting spaces
Chiara Barbieri
- 531 | Il disegno delle mappe di comunità come strumento per connettere architettura, territorio e società nei centri minori
The drawing of community maps as a tool to connect architecture, territory and society in small towns and cities
Giovanni Caffio
- 541 | L'era del 5G: nuove prospettive per i centri minori delle aree interne italiane?
The 5G era: new perspectives for the smaller centers of the Italian inner areas?
Stefano De Falco, Stefania Cerutti
- 551 | H2O Squares. La mitigazione del rischio e lo spazio pubblico nei borghi delle Aree Interne
H2O Squares. Risk mitigation and public space in the villages of the Inland Areas
Rosa Marina Tornatora, Alessandro De Luca

PARTE III / PART III

Testimonianze della città moderna e contemporanea e delle sue architetture: le tracce nel tessuto urbano e nelle fonti documentarie

Evidences of the modern and contemporary city and of its architecture: the traces in the urban fabric and in the documentary

ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

CAP.1 Napoli: segni, memorie, limiti del palinsesto urbano *Naples: signs, memories, limits of the urban palimpsest* **ALFREDO BUCCARO**

- 565 | *Forma Urbis Neapolis*. Genesis e struttura della Città Antica nelle fonti storiche e nella cartografia moderna attraverso il *Naples Digital Archive*
Forma Urbis Neapolis. Genesis and structure of the Ancient City in the historical sources and in the modern cartography through *Naples Digital Archive*
Alfredo Buccaro, Teresa Tauro
- 577 | Posillipo: itinerari serendipici
Posillipo: serendipitous routes
Simone Guarna
- 585 | La barriera e la soglia, la memoria e il superamento: i casi di Baghdad e Napoli
The barrier and the threshold, the memory and the passing: the cases of Baghdad and Naples
Bianca Maria Rodriguez
- 593 | Le mura occidentali di Napoli: preesistenze e permanenze
The western walls of Naples: pre-existing and persisting urban marks
Ciro Birra
- 603 | Soprannomi nei quartieri napoletani e a Forio d'Ischia
Nicknames in popular Neapolitan quarters and in Forio d'Ischia
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto

CAP.2 Le fortificazioni urbane di età moderna: costruzione, rappresentazione e trasformazione del limite della città *Urban fortifications in the modern age: construction, representation and transformation of the limit of the city* **EMMA MAGLIO**

- 615 | La Porta Ternana nella cinta muraria della città di Narni
The Porta Ternana in the city walls of Narni
Riccardo Serraglio
- 625 | Fra funzione e celebrazione: Pesaro e la 'porta di Fano' di Giuseppe Missirini
Celebration and function: Pesaro and the 'gate of Fano' of Giuseppe Missirini
Iacopo Benincampi

- 633 | Napoli e il mare: vicende urbane presso il Castello del Carmine
 Naples and the sea: urban events at Castello del Carmine
Maria Lucia Di Costanzo, Casimiro Martucci
- 643 | Disegni per interpretare le trasformazioni delle torri della costiera amalfitana
 Drawings to interpret the transformations of the towers of the Amalfi coast
Sara Morena, Simona Talenti
- 651 | Un castello dimenticato: forte Gonzaga a Messina (XVI-XXI secolo)
 A forgotten castle: fortress Gonzaga in Messina (16th-21th century)
Francesca Passalacqua
- 661 | The fortifications of Sibiu through historical images
Anda-Lucia Spânu
- 671 | Città murata 'moderna' e città contemporanea, conflittualità e compromessi: il caso di Crotona in Calabria
 'Modern' walled city and contemporary city, conflict and compromises: the case of Crotona in Calabria
Bruno Mussari
- 683 | Le Mura Aureliane nella neo capitale d'Italia dall'angolo visuale dei militari
 The Aurelian Walls from the visual angle of the military forces
Sara Isgro, Rossana Mancini
- 691 | La riforma moderna delle mura di Udine: evoluzione di un limite urbano
 The reformation of the Udine city walls in the modern era: evolution of an urban limit
Federico Bulfone Gransinigh
- 701 | Eugene of Savoy (1663-1736) and the Fortress Cities on the Border between the Habsburg Monarchy and the Ottoman Empire
Katarina Horvat-Levaj, Margareta Turkalj Podmanicki
- 711 | Fortezze e cinte difensive nella figura urbana e nell'immagine del paesaggio
 Fortresses and defensive walls in the urban figure and landscape image
Anna Marotta, Rossana Netti

CAP.3 Sovrapposizioni urbane: progetti e immagini per la città in età moderna

Urban overlaps: plans and images for the city in the modern age

FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

- 727 | *Macerata humilem ac tortuosam* e il progetto della *Strada Nuova*: architettura e città nella capitale della Marca agli inizi del Seicento
Macerata humilem ac tortuosam and the *Strada Nuova* project: architecture and city in the capital of the Marca at the beginning of the Seventeenth century
Salvatore Di Liello
- 739 | Gli spazi della città 'chigiana': progetti realizzati e irrealizzati a Siena durante il pontificato di Alessandro VII
 Spaces of the 'Chigiana' city: created and unrealized projects in Siena during the pontificate of Alexander VII
Bruno Mussari
- 751 | I luoghi dei di Tranzo. Dinamiche urbane e scelte abitative a Sessa Aurunca in età moderna
 The di Tranzo's places. Urban dynamics and settlement choices in Sessa Aurunca in the Modern Age
Giuseppe Pignatelli
- 761 | L'Università come palinsesto: Padova e il patrimonio architettonico acquisito
 The University as palimpsest: Padua and the acquired architectural Heritage
Elena Svalduz
- 771 | Da palazzo nobile a collegio universitario: palazzo Contarini in via San Massimo a Padova
 From noble mansion to university residence: Palazzo Contarini in via San Massimo in Padua
Simone Fatuzzo
- 781 | Palazzo Ruggi d'Aragona a Salerno: l'abitare nobile tra progetti e immagini in età moderna
 Ruggi d'Aragona palace in Salerno: noble living between projects and images during the Modern Age
Rosa Carafa
- 791 | Reconstructing the disappeared 'heart' of Madrid: the convent of San Felipe El Real as urban setting for political, commercial and cultural life during Modern Age
Margarita Ana Vázquez Manassero

- 801 | Diachronic genesis of multicultural spaces surrounding ancient sceneries: San Francisco's Convent in Évora and Jesus's Monastery in Setúbal
Maria Do Céu Tereno, Maria Filomena Monteiro, Manuela Maria Tomé
- 809 | *Capua Vetus / Santa Maria Capua Vetere. Il palinsesto dell'Antico per la città 'moderna'*
Capua Vetus / Santa Maria Capua Vetere. The Ancient palimpsest for the 'modern' city
Francesca Capano
- 821 | Presentare-Rappresentare la città ideale
To present-represent the ideal city
Paolo Cerotto
- 829 | Viste prospettiche della città di Granada: la finzione d'Oriente in Europa
Perspective views of the city of Granada: the fiction of the Orient in Europe
Inmaculada Lopez-Vilchez
- 839 | Applicazione di tecniche di ricostruzione infografica all'analisi della trasformazione urbana della città di Granada: la copertura del fiume Darro
Application of infographical reconstruction techniques to the analysis of the urban transformation of the city of Granada: the vaulting of the Darro river
Ricardo Anguita Cantero, Raúl Campos López, Juana María Biedma Molina
- 849 | Critiquing 'Façadism': the case study of Tarlabaşı Urban Renewal Project in Istanbul
Luca Orlandi, Demet Mutman
- 859 | The Arcades Project: the city collage of Walter Benjamin
Eleni Axioti

CAP.4 «Une ville comme une forêt»: giardini pubblici e città in divenire
«Une ville comme une forêt»: Public Gardens and Evolving Cities
MASSIMO VISONE, FRANCESCO ZECCHINO

- 869 | Trasformazioni, stratificazioni e riscritture degli spazi verdi in ambito urbano
Transformations, stratifications and rewrites of green spaces in urban areas
Francesco Zecchino
- 877 | Il giardino del principe di Carignano, palinsesto di uno spazio urbano
The garden for the Prince of Carignano, palimpsest of an urban space
Elena Gianasso
- 887 | Storia e ricostruzione del Paseo de la Explanada. L'impronta di un *boulevard* nella Barcellona contemporanea
History and reconstruction of the Paseo de la Explanada. The footprint of a *boulevard* in contemporary Barcelona
Laura García Sánchez
- 897 | Il richiamo della natura: le *ordonnances* vegetali di Lorenzo Nottolini nella ridefinizione romantica della città-stato lucchese
The call of nature: Lorenzo Nottolini's plant *ordonnances* in the romantic redefinition of the Lucca city-state
Paolo Bertoncini Sabatini
- 907 | Budapest e il Városliget, parco della Città-Capitale e vetrina della Nazione, 1813-2013
Budapest and the Városliget, Park of the Capital City and Mirror of the Nation, 1813-2013
Paolo Cornaglia
- 917 | «A Greene Country Towne». Giardini e parchi a Philadelphia, dalla griglia ideale di William Penn alla riqualificazione del waterfront
«A Greene Country Towne». Gardens and Parks in Philadelphia, from Penn's Ideal Grid to the Waterfront Renovation
Rosa Sessa
- 927 | Il verde urbano: un'inattesa presenza nella Matera del secondo Novecento
Urban Greenery: an unexpected presence in Matera in the mid-twentieth century
Ornella Cirillo, Massimo Visone

CAP.5 Memoria, presenze architettoniche e identità urbana nel ridisegno della città devastata
Memory, architectural presences and urban identity in the redesign of the devastated city
CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 945 | La ricostruzione di Cerreto Sannita dopo il terremoto del 1688
The reconstruction of Cerreto Sannita after the earthquake of 1688
Raffaele Amore, Mariangela Terracciano
- 955 | La ricostruzione dell'architettura sacra nei centri urbani della provincia di Chieti dopo il sisma del 1706
The reconstruction of sacred architecture in urban centers in the province of Chieti after the 1706 earthquake
Claudio Mazzanti
- 963 | Organic versus Geometric: The Impact of the 1755 Lisbon Earthquake
Pedro Maia
- 971 | Dalla città fortificata al 'più bel chilometro d'Italia'. Il volto di Reggio Calabria nel corso dei secoli
From the fortified city to the 'most beautiful kilometer in Italy'. The image of Reggio Calabria throughout the centuries
Francesco De Lorenzo
- 981 | «Quel fortilizio tra poco sparirà». Il dibattito sul castello di Reggio Calabria nella ricostruzione post-sisma
«That Fortress will soon disappear». Debate on the Castle of Reggio Calabria in the Post-Earthquake Reconstruction
Giuseppina Scamardi
- 993 | Architetti e ingegneri napoletani dell'Ottocento protagonisti della ricostruzione post-sismica del Mezzogiorno
Neapolitan architects and engineers of the Nineteenth century protagonists of the post-seismic reconstruction of the South Italy
Alessandra Veropalumbo
- 1005 | La ricostruzione post-trauma e l'identità dei luoghi: il caso di Ortucchio nell'Italia centrale
The post-trauma reconstruction and the identity of the places: the case study of Ortucchio in Central Italy
Marco Felli, Quirino Crosta
- 1013 | Palimpsest of contested cities: cultural identity and urban form
Konstantina Georgiadou
- 1021 | L'immagine della catastrofe: Ribadelago di Franco. Architettura, urbanistica e propaganda
The image of the catastrophe: Ribadelago di Franco. Architecture, urban planning and propaganda
Begoña Fernández Rodríguez, Juan M. Monterroso Montero
- 1029 | L'ultima valle. La costruzione della diga di Riaño, León. Distruzione del patrimonio e rinnovo urbano
The last valley. Construction of the Riaño Dam, León. Destruction of heritage and urban renewal
María Pilar García Cuetos
- 1039 | About churches and floods. Religious architecture as a memory and identity element in urbanism after reservoir building in francoist Spain
Noelia Fernández García
- 1047 | Irpinia: terremoti e ricostruzione dei centri storici in età moderna e contemporanea
Irpinia: earthquakes and reconstruction of historical centres in modern and contemporary age
Daniela Stroffolino
- 1053 | Le chiese nelle dinamiche di ricostruzione post-sismica: dalla memoria culturale alla memoria della catastrofe
The churches into post-seismic reconstruction processes: from cultural memory to the memory of the catastrophe
Giulia De Lucia
- 1063 | *Temporary Re-covering*. Il monastero temporaneo di Sant'Antonio a Norcia
Temporary Re-covering. The temporary monastery of Sant'Antonio in Norcia
Maria Masi

CAP.6 Permanenza ed effimero: le esposizioni nazionali e internazionali nel palinsesto urbano
Permanence and ephemeral: national and international exhibitions in the urban palimpsest
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 1077 | 'Esposizioni internazionali Buenos Aires 1910': per una moderna vitalità della città
'International Exhibitions Buenos Aires 1910': for a modern vitality of the city
Silvana Daniela Basile
- 1087 | Georg Simmel e la 'Città universale'. Individui, relazioni e merci nella Grande Esposizione industriale di Berlino
Georg Simmel and the 'Universal City'. Individuals, relationships and goods at the Berlin Industrial Exhibition
Angelo Zotti

- 1097 | Die Stadt von Morgen: la 'città di domani' e l'Interbau 57 a Berlino
Die Stadt von Morgen: the 'city of tomorrow' and the Interbau 57 in Berlin
Andrea Maglio
- 1105 | Le esposizioni di Lisbona e Saragozza: le risorse idriche
The Lisbon and Zaragoza Expo: the water resources
Carlos Alberto Cacciavillani
- 1113 | Tracce indelebili nel panorama urbano. L'esposizione Iberico-Americana di Siviglia del 1929
Indelible traces in the urban landscape. The Iberian-American exhibition in Seville in 1929
Lorenzo Mingardi
- 1121 | L'esposizione di Bruxelles del 1958: costruzione di una capitale moderna
The Brussels Expo 1958: construction of a modern capital
Ermanno Bizzari
- 1131 | Dall'effimero al permanente: il padiglione di Nyrop per la Mostra del 1888 come modello per il municipio di Copenhagen
From the ephemeral to the permanent: the Nyrop pavilion for the 1888 Exhibition as a model for Copenhagen City Hall
Monica Esposito
- 1139 | Le torri come simbolo delle esposizioni e oggetto di attrazione
The towers as an Exhibition Symbol and an Object of Attraction
Ewa Kawamura
- 1151 | Città e 'Grands Évènements'. Parigi, patrimonio territoriale in continuo divenire
Cities and Great Events. Paris, a territorial heritage in continuous transformation
Flavia Magliacani
- 1159 | Le esposizioni universali di Parigi di fine Ottocento: dalle «cités des artistes» ai frammenti di un palinsesto
The Universal Exhibitions in Paris of the late 19th century: from the «cités des artistes» to the fragments of a palimpsest
Bianca Guiso
- 1169 | Gli Champs-Élysées tra effimero e permanente: il ruolo delle grandi esposizioni nella metamorfosi dell'Avenue (1834-1900)
The Champs-Élysées between ephemeral and permanent: the role of the great expositions in the transformation of the Avenue (1834-1900)
Luigi Saverio Pappalardo
- 1179 | Colonizer and Colonized: Intangible assets of l'exposition Coloniale Internationale in 1931
Pelin Bolca
- 1185 | Parigi nel 1937: l'*Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* tra effimero e permanente
Paris in 1937: the *Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* between ephemeral and permanent
Gemma Belli
- 1195 | Biennali e Triennali di architettura in Europa: itinerari contemporanei in oscillazione fra la scala globale e locale
Architecture Biennials and Triennials in Europe: contemporary itineraries in oscillation between the local and the global
Caterina Di Felice
- 1203 | L'Esposizione panrusa dell'Artigianato e dell'Agricoltura del 1923: un primo tassello nel palinsesto della *Bolshaja Moskva*
All-Russia Agricultural Exhibition 1923: a first step into the *Bolshaja Moskva* Palimpsest
Federica Deo
- 1213 | Estro e progresso tecnologico nell'Esposizione internazionale di Genova del 1914
Inspiration and technological progress in the 1914 Genova International Exhibition
Giuliana Ricciardi
- 1223 | Progetto Venezia
Venice Project
Andrea Donelli
- 1233 | Venezia città contemporanea. Permanenza e trame temporanee come strumento di rigenerazione urbana
Venice contemporary city. Permanence and temporary welfts as tool for urban regeneration
Roberta Bartolone

- 1243 | La città e l'effimero: Como e le due esposizioni voltiane 1899-1927
The city and the ephemeral: Como and the Volta exhibitions 1899-1927
Gianpaolo Angelini
- 1253 | Il borgo Medievale di Torino ovvero Sezione dell'Esposizione Generale italiana del 1884. Effimero/permanente problema/risorsa per la città
The Medieval Village of Turin as a Section of Italian General Exposition of 1884. Ephemeral/permanent, problem/resource for the city
Giulia Beltramo
- 1263 | Dall'effimero al monumentale: considerazioni su un'Esposizione Universale mai svoltasi
From ephemeral to monumental: considerations on an Universal Exhibition that never took place
Angelo Maggi
- 1271 | La Mostra d'Oltremare di Napoli attraverso le immagini e il racconto di Elena Mendia
The Mostra d'Oltremare in Naples through the images and the telling of Elena Mendia
Chiara Ingrosso
- 1279 | Dall'effimero alla permanenza. L'Esposizione di L'Aquila del 1888 e lo sviluppo del 'campo di Fossa' tra Ottocento e Novecento
From Ephemeral to Permanence. The L'Aquila Exhibition of 1888 and the Development of the 'Campo di Fossa' Area between the Nineteenth and Twentieth Centuries
Patrizia Montuori
- 1289 | Ernesto Basile e le Esposizioni Agricole Siciliane dei primi anni del '900
Ernesto Basile and the Sicilian Agricultural Expositions of the First Years of the 1900s
Gian Marco Girgenti, Chiara Zingales Botta, Giuseppe Vizzini, Pietro Puleo
- 1299 | Acquario e città. 4 punti per un'analisi complessiva
The Aquarium and the City. 4 issues for a general analysis
Martina Motta

CAP.7 Il palinsesto del Moderno

The Palimpsest of the Modern

ALESSANDRO CASTAGNARO, ALDO CASTELLANO

- 1311 | Il nuovo per l'antico nell'opera di Ezio Bruno De Felice
The new for the ancient in the work of Ezio Bruno De Felice
Raffaele Amore
- 1323 | Le antiche rovine ed il complesso 'Piazza Grande'
Ancient ruins and the complex of 'Piazza Grande'
Vincenzo Esposito
- 1333 | L'impiego dei materiali autarchici a Napoli: le facciate del moderno nel Rione Carità
The use of autarchic materials in Naples: the modern façades in Rione Carità
Sara Iaccarino
- 1343 | Memoria della città nel secondo dopoguerra: la ricostruzione come interpretazione dell'antico nei progetti di Vincenzo Fasolo
Memories of the Historical City after the Second World War: the Reconstruction as an Interpretation of the Antiquity in Projects by Vincenzo Fasolo
Francesca Lembo Fazio
- 1351 | Il ruolo del Banco di Sicilia nella vicenda del concorso per la Palazzata di Messina
The role of the Banco di Sicilia in the story of the competition for the Palazzata di Messina
Evelyn Messina
- 1359 | L'impatto urbano dell'edificio alto nella Milano del secondo dopoguerra
The urban impact of the tall building in Milan after the Second World War
Simona Talenti, Annarita Teodosio
- 1365 | La ricostruzione postbellica in Calabria: il 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS di Scilla
Post-war reconstruction in Calabria: the 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS in Scilla
Elena R. Trunfio

- 1375 | L'arte decorativa nell'architettura del Novecento a Napoli. L'opera di Paolo Ricci tra contaminazione e nuove tecniche espressive
Decorative art in twentieth century architecture in Naples. Paolo Ricci's work between contamination and new expressive techniques
Francesco Viola
- 1385 | Forgetting by Modernity and Constructing the New for the Ideal Modern City in the 20th Century: Ankara as the City Act-Palimpsest
Gozde Yildiz

CAP.8 Arte in facciata: le decorazioni pittoriche e scultoree nei processi di trasformazione urbana ed architettonica
Art on the façade: pictorial and sculptural decorations in the processes of urban and architectural transformation
LAURA CAVAZZINI, PAOLA VITOLO

- 1395 | Rewriting History on the Façade of Saint-Denis
Sarah Thompson
- 1403 | Dating reuse: the statue columns of the Last Judgment portal of Reims Cathedral
Jennifer M. Feltman
- 1411 | The façade of the Scrovegni Chapel in Padua as palimpsest
Laura Jacobus
- 1419 | Un palinsesto civico? Medioevo e Risorgimento nella facciata di San Michele in Foro a Lucca
A civic palimpsest? Middle Ages and Risorgimento in the facade of San Michele in Foro in Lucca
Aurora Corio
- 1427 | Le due facciate dipinte del Sacro Speco di Subiaco: un episodio di discontinuità d'uso nei processi di trasformazione della topografia sacra
The two painted facades of the Sacro Speco of Subiaco: an episode of discontinuity in use in the transformation processes of the sacred topography
Virginia Caramico
- 1437 | Facciate tardogotiche nell'Appennino centrale: uno specchio della trasformazione dei centri urbani
Late Gothic facades in the central Apennines: a reflex of urban transformations
Maria Teresa Gigliozzi
- 1445 | Il portale della chiesa di San Francesco di Stampace a Cagliari. Documenti e immagini d'archivio per il riesame di un sito perduto
The portal of the church of San Francesco di Stampace in Cagliari. Archive documents and images for the review of a lost site
Nicoletta Usai
- 1455 | *Renovatio urbis Romae* e facciate dipinte
Renovatio urbis Romae and painted facades
Arianna Farina
- 1461 | 'L'aristocrazia in facciata': portali a Vicenza tra XV e XVI secolo
'Aristocracy on façade': Vicentine portals between the 15th and the 16th centuries
Michele Guida Conte
- 1469 | Il Palazzo Loredan in Campo Santo Stefano a Venezia: proposte di lettura per la facciata dipinta da Giuseppe Porta Salviati
The Loredan Palace in Campo Santo Stefano in Venice: New Interpretations of the Painted Façade by Giuseppe Porta Salviati
Flavia Barbarini
- 1477 | Remodelling church facades: two case studies from Malta
Conrad Thake, Mark Sagona
- 1485 | Motifs of Atlas and Hercules on Baroque portals in the Habsburg Monarchy
Margareta Turkalj Podmanicki, Katarina Horvat-Levaj
- 1495 | Sculture in facciata: l'espressione dell'identità siciliana nelle architetture monumentali tra Regime e Repubblica
Sculptures in the facade: the expression of Sicilian identity in the monumental architectures between the Regime and the Republic
Maria Stella Di Trapani

- 1503 | Racconti in superficie tra Occidente e Oriente. La facciata come simbolo di trasformazione urbana nei Lilong di Shanghai
Tales on the surface between West and East. The facade as a symbol of urban transformation in Shanghai's Lilong
Enrica Di Toppa
- 1513 | Le facciate di Valogno 'borgo d'arti': un palinsesto di segni e disegni
The facades of Valogno 'arts village': a palimpsest of signs and drawings
Ornella Cirillo
- 1523 | Wall art as a maintenance device to promote usability
Francesca Ciampa

CAP.9 Napoli 'porosa'. Dinamiche di interazione tra spazio monumentale, storicità e gruppi sociali
'Porous' Naples. Patterns of interplay between monumental space, historicity and social groups
TANJA MICHALSKY, ANTONINO TRANCHINA

- 1535 | L'*insula maris* prima di Castel dell'Ovo: frammenti dal Medioevo napoletano
The *Insula maris* before Castel dell'Ovo: fragments from the Neapolitan Middle Ages
Antonino Tranchina
- 1545 | Napoli medievale nel Cinquecento. Tradizione e innovazione nell'architettura sacra napoletana tra Medioevo ed Età moderna
Medieval Naples during the Cinquecento. Continuity and Change in Neapolitan Church Architecture between the Middle and the Early Modern Ages
Stefano D'Ovidio
- 1557 | Interazioni tra città, spazi monumentali e creatività: un imprevisto reportage su Napoli
Interactions between cities, monumental spaces and creativity: an unexpected reportage on Naples
Ornella Cirillo

Il nuovo per l'antico nell'opera di Ezio Bruno De Felice
The new for the ancient in the work of Ezio Bruno De Felice

RAFFAELE AMORE

Università di Napoli Federico II

Abstract

L'opera dell'architetto napoletano Ezio Bruno De Felice non è stata oggetto di una attenta lettura critica, sebbene i suoi lavori siano spesso accostati a quelli di importanti architetti italiani del secondo Novecento. Il contributo che segue non può, ovviamente, colmare tale lacuna storiografica, ma propone alcune prime riflessioni critiche dal punto di vista del restauro architettonico su uno dei suoi interventi più significativi, quello per l'Abbazia di San Benedetto a Salerno.

The work of the Neapolitan architect Ezio Bruno De Felice has not been the subject of a careful critical interpretation, although his works are often compared to those of important Italian architects of the second twentieth century. The contribution that follows cannot, of course, fill this historiographical gap, but it proposes some first critical reflections on one of his most significant interventions, that for the Abbey of St Benedict in Salerno, from the point of view of architectural restoration.

Keywords

Restauro, antico/nuovo, Salerno.
Restoration, ancient/new, Salerno.

Introduzione

Ezio Bruno De Felice (Napoli 1916-2000) si laureò a Napoli in Scienze Matematiche (1941) e in Architettura (1945). Dal 1948 collaborò con Bruno Molajoli, soprintendente alle Gallerie della Campania, al restauro di importanti edifici museali danneggiati dalla guerra. *Assistente ordinario* dal 1951 di Roberto Pane presso la Facoltà di Architettura di Napoli, conseguì la libera docenza in *Restauro dei Monumenti* nel 1958. A partire dal 1961 e fino al 1968 insegnò *Storia e Stili dell'architettura*, dal 1968 al 1970 *Restauro dei monumenti* e dal 1971 *Allestimento e museografia*, sempre presso la Facoltà partenopea [Delizia 2008, 378; Russo 2008, 226-242].

Ha restaurato molti edifici monumentali, come la Galleria Nazionale della Reggia di Capodimonte (Premio nazionale INARCH 1961), il Museo Archeologico di Paestum, il Museo del quadriportico dell'Abbazia di San Benedetto a Salerno (Premio Nazionale INARCH 1966), la Certosa di Padula, la Galleria Nazionale in Palazzo Abatellis a Palermo, l'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli, l'Auditorium di Victor Hortà a Bruxelles, il Castello Visconteo a Garlasco, il teatro dei Quattro Cavalieri a Pavia, la Biblioteca della Villa Imperiale a Genova, solo per citarne alcuni. Formatosi in un ambiente culturale come quello napoletano in quegli anni molto attivo nel campo della storia dell'architettura e del restauro, ha avuto come riferimenti culturali personalità di primo piano come il citato Bruno Molajoli, soprintendente alle Gallerie della Campania, e Roberto Pane, tra i protagonisti del dibattito nazionale ed internazionale sui temi della conservazione [Casiello, Pane, Russo 2010; Pane 2017].

Nella sua lunga attività ha ricoperto numerose cariche; nel 1960 entrò a far parte su invito di Bruno Zevi del Consiglio Nazionale dell' INARCH e nel 1964 divenne presidente della

RAFFAELE AMORE



1: Chiesa di San Foillan, Aquisgrana, da Raabe, Horn 2014.

De Felice, a proposito degli interventi eseguiti per la chiesa di San Foillan dall'arch. Teo Hugot scrive: si tratta di «restauro poco conosciuto, ma a mio avviso molto interessante [...] Hugot intervenne con esili ed ardite strutture di cemento armato che, a simiglianza degli antichi pilastri e costoloni gotici distrutti, sostengono a mezzo di mensoloni radiali le nuove coperture a forma piramidale. La navata antica rimasta, rinforzata nelle parti murarie con uno scheletro di acciaio e di cemento armato, nulla perde della sua bellezza per la presenza delle nuove strutture che con il loro moderno ed originale aspetto restituiscono all'insieme, pur con sistemi strutturali completamente differenti, l'originaria funzione di un contesto formalmente coerente». [De Felice 1964, nota 1].

Sezione Campania; in quegli stessi anni fu docente in varie università italiane e straniere; nel 1972 assunse l'insegnamento di *Museografia* presso l'Università Internazionale dell'Arte di Firenze, collaborando con Carlo Ludovico Ragghianti; fu invitato dall'ICOM (International Council of Museums) a partecipare alla *Réunion d'Experts dans le Domaine de la Fondation de Specialistes de la Conservation des Objets de Musées et du Patrimoine Architectural*; fu Presidente della Società di Museologia dal 1976, e direttore della rivista omonima dal 1979; nel 1997 fu nominato Membro Onorario della Accademia di Architettura dell'Hermitage di Mosca.

Sebbene sia stato associato ad architetti come Carlo Scarpa, Ignazio Gardella, Franco Albini, Franco Minissi e ai BBPR per il suo notevole contributo all'esperienza museografica italiana del secondo dopoguerra [Morello 1997, 392-417], la sua opera non è stata oggetto di una attenta valutazione critica. Se si escludono alcuni saggi a carattere più tecnico [Carbonara 1984, 332-341] ed alcuni recenti contributi [Cocchieri 2006; Flora 2015], nella sostanza non sono stati compiuti approfondimenti sistematici sulla sua attività, soprattutto dal punto di vista della disciplina del restauro. Non hanno giovato, a tal riguardo, due aspetti. Il clima di emarginazione che De Felice visse per molti decenni all'interno della facoltà di Architettura di Napoli e il fatto che egli - pur operando quasi esclusivamente nel campo del restauro architettonico per oltre quarant'anni - non ha mai sistematizzato il suo contributo teorico-progettuale in saggi e scritti critici.

Evidentemente, le considerazioni che seguono non possono colmare tale lacuna storiografica, ma si propongono di evidenziare alcuni temi di riflessione dal punto di vista della disciplina del restauro architettonico su uno degli interventi più importanti realizzati da De Felice, il restauro del complesso di San Benedetto a Salerno (museo e chiesa) compiuto in due fasi successive tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

1. Il complesso di San Benedetto a Salerno

Quando ricevette l'incarico di restaurare «quanto rimaneva del quadriportico dell'Abbazia di S. Benedetto» [De Felice 1964, 4] l'architetto napoletano aveva ottenuto da un anno la Libera Docenza in *Restauro dei Monumenti* ed aveva già eseguito importanti interventi di restauro e musealizzazione, tra i quali quello della trasformazione del secondo piano e delle coperture della Reggia di Capodimonte [Cocchia 1958]. Dal punto di vista del dibattito culturale la disciplina del restauro in Italia stava vivendo momenti di grande fermento, da un lato la pratica, con i tanti interventi di ripristino per porre rimedio alle distruzioni causate dalla guerra [De Angelis d'Ossat 1956; Pane 1956], dall'altro, il processo di revisione delle teorie del restauro che, sebbene con toni e sfumature diverse che non è possibile analizzare in questa sede, fornì un importante contributo alla pubblicazione della Carta di Venezia, a conclusione dei lavori del II Congresso internazionale del restauro tenutosi a Venezia nel 1964. Uno dei temi più dibattuti in quel periodo era quello dell'accostamento del nuovo all'antico, un tema che attraverserà tutta la ricerca progettuale di De Felice e su cui si ritornerà in seguito. L'Abbazia di San Benedetto fu il primo cenobio benedettino di Salerno: distrutto nel 992 dai saraceni fu immediatamente ricostruito dall'abate Angelerio Casini. Per molti secoli, fino alla costruzione della nuova badia di Cava dei Tirreni, fu il punto di riferimento per l'ordine nel salernitano. Durante l'occupazione francese il complesso fu adattato prima a teatro poi a caserma [Schiavo 1949; Fiore 1944; De Felice 1963-1964, 50-52]. Successivamente, con l'apertura dell'attuale via San Benedetto, fu diviso in due parti, una a monte della strada, comprendente la chiesa e la maggior parte del monastero, una a valle, di minore estensione. Il monastero era stato ampiamente trasformato nel corso dei secoli e si presentava fortemente manomesso, soprattutto a causa delle trasformazioni avvenute dopo i primi decenni dell'Ottocento. I saggi compiuti nell'edificio a valle consentirono di individuare le strutture ad archi e colonne dell'antico quadriportico di età romanica che erano state inglobate in murature di pessima qualità all'interno della parte del complesso denominato Real Castelnuovo. Ulteriori indagini dimostrarono che buona parte delle strutture dell'abbazia erano state fondate sulle fortificazioni longobarde di Arechi II e di Grimoaldo della seconda metà del secolo ottavo, in prossimità del Castello Terracena [De Felice 1963, 51; de Simone 1999, 9-21].

2. Il restauro del quadriportico (1959-1964)

Contrariamente a quanto avvenuto per molti altri suoi interventi, per quelli eseguiti per il complesso di San Benedetto, De Felice pubblicò diversi resoconti a stampa che illustrano il suo operato [De Felice 1963; De Felice 1963-64], nei quali delineò con grande chiarezza gli obiettivi e la metodologia operativa seguita, esplicitando in maniera molto chiara la sua posizione culturale e le ragioni delle sue scelte. Tali scritti sono corredati da un ricco apparato di foto e di dettagliati disegni con articolate didascalie esplicative, a testimonianza della cura e dell'attenzione che egli ha sempre riservato ad ogni singolo elemento che ha progettato e, nel caso specifico, della volontà di 'raccontare' in maniera particolareggiata tutte le fasi dell'intervento.

Le sue idee sulla progettazione del restauro e sul rapporto tra l'edificio restaurato e le esigenze museografiche sono chiaramente espresse, così come la sua posizione circa i materiali e le tecnologie da utilizzare. I «concetti guida» seguiti, egli scrive, furono indicati dalla «possibilità di distinguere ed enucleare tutte le parti architettoniche valide per una chiara visione dei luoghi» e dalla «fatiscenza generale delle murature». Ciò, «portava spontaneamente ad analizzare il complesso studiandolo e scarnendolo in tutte le sue parti, distruggendo le inutili e di poco valore, quasi a scomporre idealmente l'edificio per ricomporlo

RAFFAELE AMORE

poi con l'uso di strutture moderne, disposte con ritmo serrato in una nuova unità» [De Felice 1964, 14]. Ad un lavoro iniziale di «liberazione» degli elementi architettonici delle varie epoche (quadriportico, loggiato quattrocentesco, ecc.) seguì la loro «ricomposizione» che, per la «pessima consistenza di quasi tutte le opere murarie» [De Felice 1964, 14], fu ottenuta mediante opere di «ingegneria visiva», secondo «un programma architettonico affiancato e strettamente connesso alle antiche strutture e non in antitesi con esse; [...], tale dà indicare una gerarchia di forme e di strutture in una nuova realtà» [De Felice 1964, 16].

De Felice, dunque, sceglie di affiancare a quel che resta delle esistenti murature dopo le demolizioni una nuova struttura in acciaio «libera da ogni riferimento all'antico, del quale però assume il ritmo», in ossequio al principio che «L'elemento nuovo, anche in un intervento di risanamento delle parti antiche [...], non può non essere aderente ai tempi attuali e realizzato con i sistemi ed i prodotti industriali del momento» pur nella consapevolezza che quelli antichi e artigianali «in moltissimi casi sono i migliori e i più adatti a portare bene a termine un'opera di restauro» [De Felice 1966, 1].

Dunque, l'architetto napoletano prima individua e libera i diversi segni della centenaria stratificazione storica dell'edificio che si presentavano «senza alcuna relazione logica fra loro» [De Felice 1966, 17] e, poi, li riorganizza in una nuova unità architettonica, sintesi tra antico e nuovo. I resti della torre e delle fortificazioni longobarde, del quadriportico romanico, del loggiato quattrocentesco al primo piano, enucleati dalle successive aggiunte, stabiliscono inedite relazioni visive e storico-culturali, grazie alla «nuova struttura nella sua forma dominata dalla linea. Linee, infatti, sono gli elementi di acciaio orizzontali, verticali, inclinati, che guidano lo sguardo da un lato all'altro, dal basso all'alto e, viceversa, uniscono le antiche membrature diverse di secoli, non coerenti fra loro perché non facenti parte di uno stesso organismo, riportandole in un unico contesto, quasi partecipi di nuovi fatti formali espressivi» [De Felice 1964, 16].

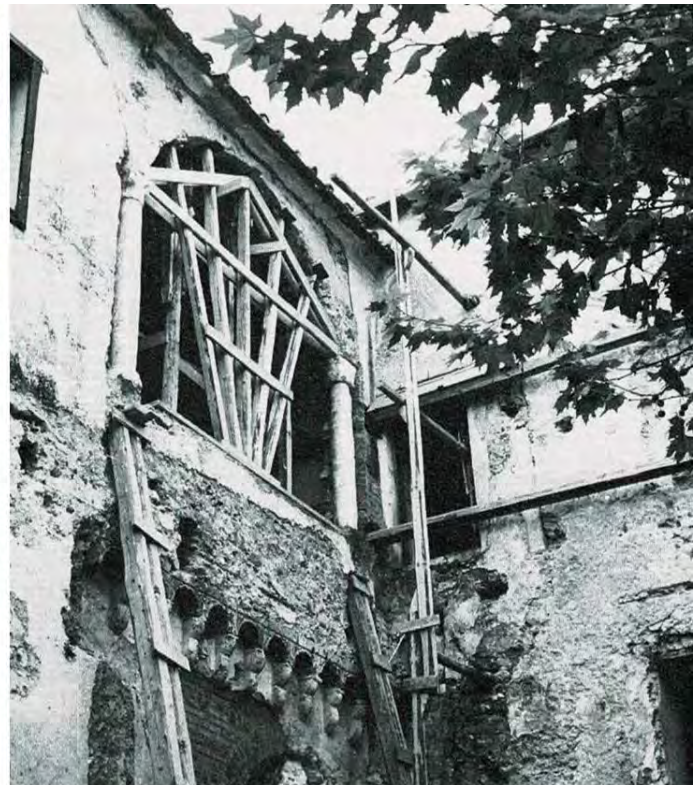
3. Il restauro della chiesa di San Benedetto (1968-1978)

Dopo qualche anno (1969-1979) De Felice ebbe modo di cimentarsi anche con il restauro della chiesa del complesso conventuale di San Benedetto. Così come era già successo per il quadriportico, le antiche strutture avevano subito importanti alterazioni: i saggi compiuti evidenziarono, però, che, «anche se mutili, parzialmente distrutte o fortemente modificate», le testimonianze portate alla luce pur nella loro frammentarietà restituivano «una visione completa dell'assieme in tutto lo sviluppo delle sue varie fasi architettoniche» [De Felice 1986, 4]. Il pronao settecentesco della basilica fu, dunque, liberato e integrato. Nella basilica furono spicconati gli intonaci e demolite le murature di tomagno aggiunte, rendendo visibili tutti segni superstiti delle passate epoche, quella romanica, con parte delle sue colonne e capitelli di spoglio e archi in mattoni, quelle quattro-cinquecentesche e quelle barocche con grandi pilastri e archi.

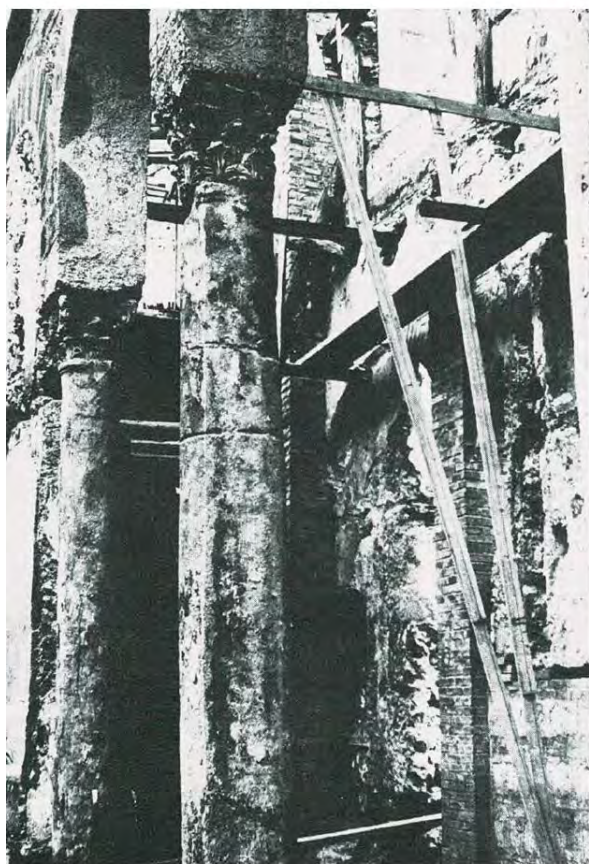
Le precarie condizioni statiche delle murature caratterizzate dalla «presenza di porzioni di fabbrica pericolanti in vistoso fuori piombo, nelle estese cortine murarie della navata centrale erette, come d'uso specialmente nel romanico benedettino, sui vuoti ad arco ritmato dalle colonne» [De Felice 1986, 1] comportarono la necessità di eseguire importanti opere di consolidamento. Furono, dunque, realizzati interventi di cementazione, cuciture armate, chiodature e cordoli armati, studiati elemento per elemento e fu riconfigurata l'originaria geometria del tetto in corrispondenza delle navate laterali. Con la rimozione dell'esistente pavimentazione furono rinvenute lungo l'aula della chiesa una serie di strutture di varia epoca che consentirono a De Felice di realizzare uno spazio praticabile sotto il livello di calpestio della basilica.



2a



2b



2d



2c

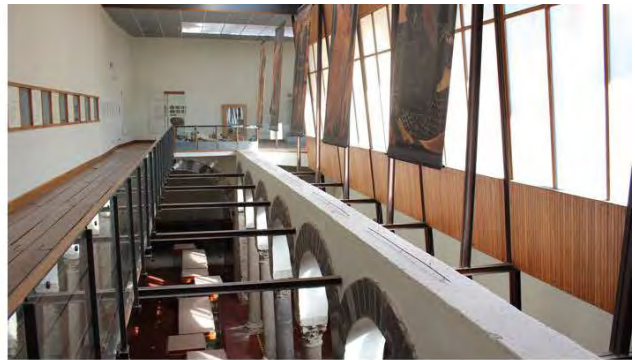
2: Il Complesso di San Benedetto, durante i lavori di realizzazione del Museo archeologico provinciale di Salerno.

2a, 2b: La facciata verso la chiesa durante i lavori. Si intravede il portico quattrocentesco e la decorazione ad archetti in tufo grigio di Nocera, da De Felice 1964. 2c, 2d: Le colonne del quadriportico durante le fasi di liberazione, da De Felice 1986.

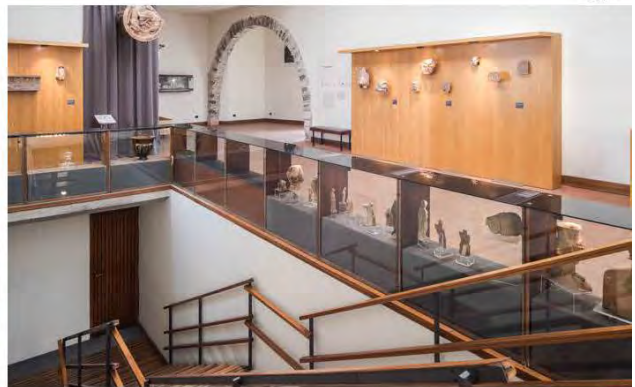
RAFFAELE AMORE



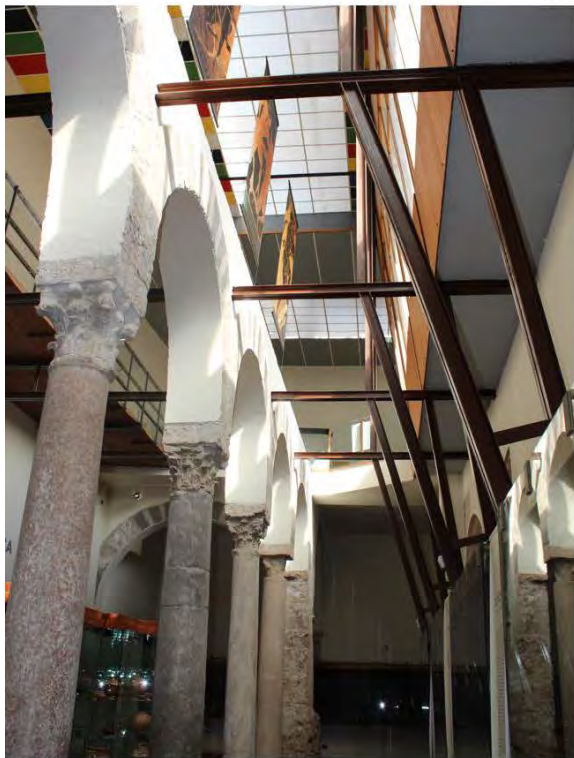
3a



3b



3c



3h



3d



3g



3f



3e

3: Il Museo archeologico provinciale di Salerno, 2020.

3a: Il loggiato quattrocentesco. 3b: Vista dell'interno dal primo piano. 3c: Vista della nuova scala di accesso al primo piano. 3d: Il portico di accesso con in primo piano le strutture antiche e alle loro spalle la nuova struttura portante in acciaio. 3e: Particolare del corrimano della scala di accesso al primo piano. 3f: Particolare dell'attacco a terra della nuova struttura in acciaio. 3g: Il supporto in legno e acciaio utilizzato per esporre la cosiddetta testa di Apollo. 3h: Vista dell'interno del museo con il quadriportico romanico e la nuova struttura portante in acciaio.

Tale spazio fu destinato ad accogliere «i più vari servizi tecnici che, messi in opera in vista, possono essere con semplicità mantenuti, modificati, ampliati» [De Felice 1986, 2]. Va pure evidenziato che, in netto anticipo rispetto alla sensibilità comune, De Felice predispose un sistema integrato di rampe e scale che consente l'accesso alla chiesa anche a persone con mobilità ridotta o su sedia a ruote.

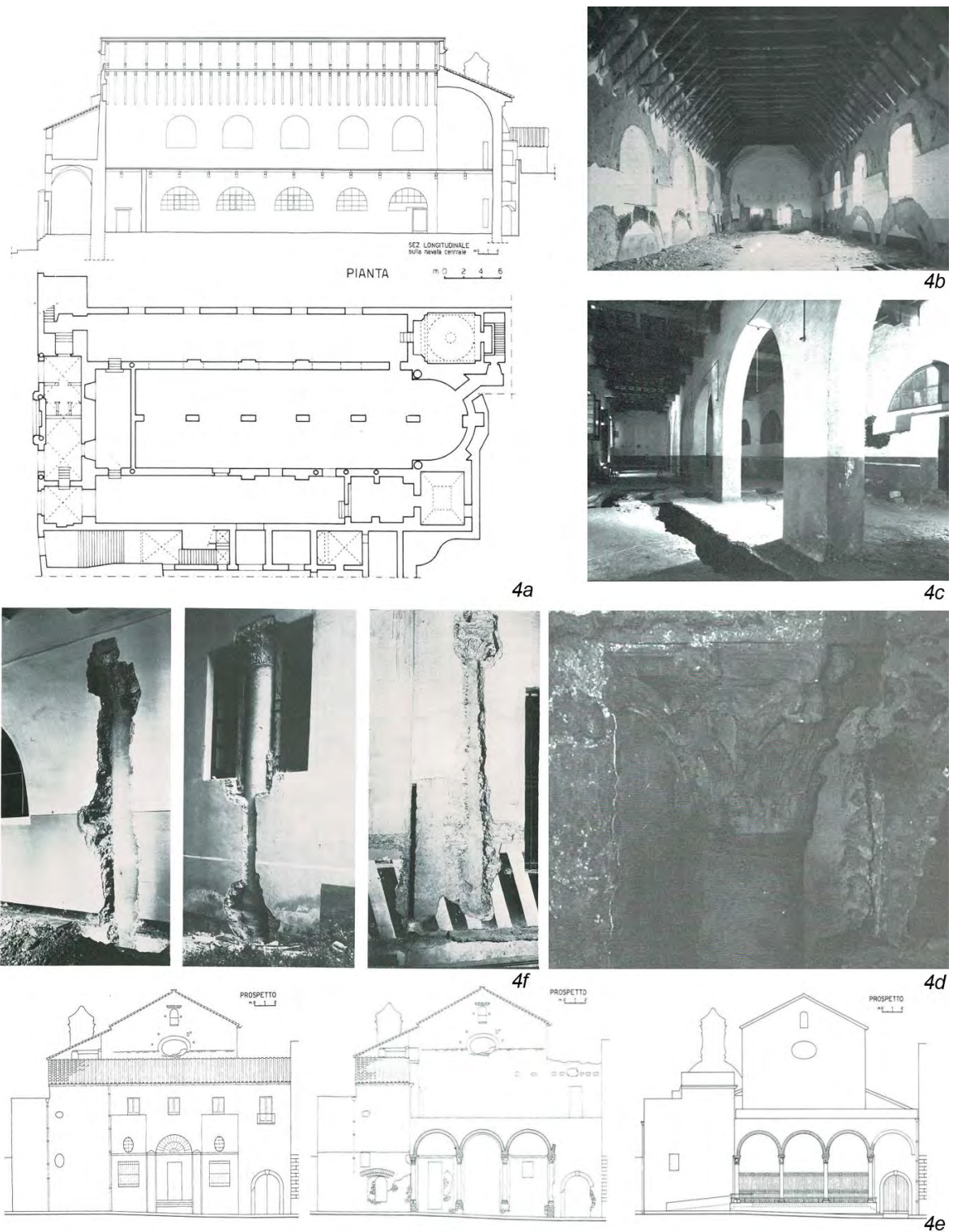
Conclusioni

Come anticipato nell'introduzione, quanto sin qui esposto e le considerazioni che seguiranno si propongono l'obiettivo di fornire una prima serie di riflessioni che si spera possano rivelarsi utili per sviluppare una più articolata e compiuta ricognizione critica sul contributo di De Felice alla disciplina del restauro architettonico. Egli fu un architetto militante e, in tal senso, il suo operato va esaminato caso per caso, progetto per progetto, mettendo in relazione gli esiti dei suoi interventi con il contemporaneo dibattito teorico.

Il complesso di San Benedetto nel corso della sua storia era stato ripetutamente trasformato: le modificazioni avvenute tra Ottocento e inizio Novecento, però, furono quelle più invasive. Le scelte compiute da De Felice furono indirizzate sin dal primo momento dalle scoperte che i saggi e le parziali demolizioni evidenziavano e dal precario stato di conservazione delle strutture. 'Liberare' i frammenti architettonici rappresentativi delle diverse epoche celati da successive trasformazioni utilitaristiche e 'consolidare' la compagine muraria fortemente dissestata, furono i due «concetti guida» seguiti. Non si trattò, però, di interventi riconducibili alle ben note categorie giovannoniane, di 'restauro di liberazione' e di 'restauro di consolidamento', tutt'altro. Le pur cospicue operazioni di liberazione che furono eseguite non ebbero, infatti, la finalità di individuare e riproporre, magari con consistenti integrazioni, un'immagine unitaria riferibile a questo o quel periodo storico del monumento, quanto, piuttosto, di 'liberare' e, dunque, svelare quel palinsesto di segni e di forme architettoniche ancora esistenti che potessero testimoniare le successive stratificazioni storiche del complesso. Una volta enucleati tali segni occorreva, però, ricomporli – per il Museo più che per la chiesa - per renderli leggibili in nuove unità architettoniche compiute. Una operazione progettuale resa assai complessa dalle pessime condizioni statiche del complesso.

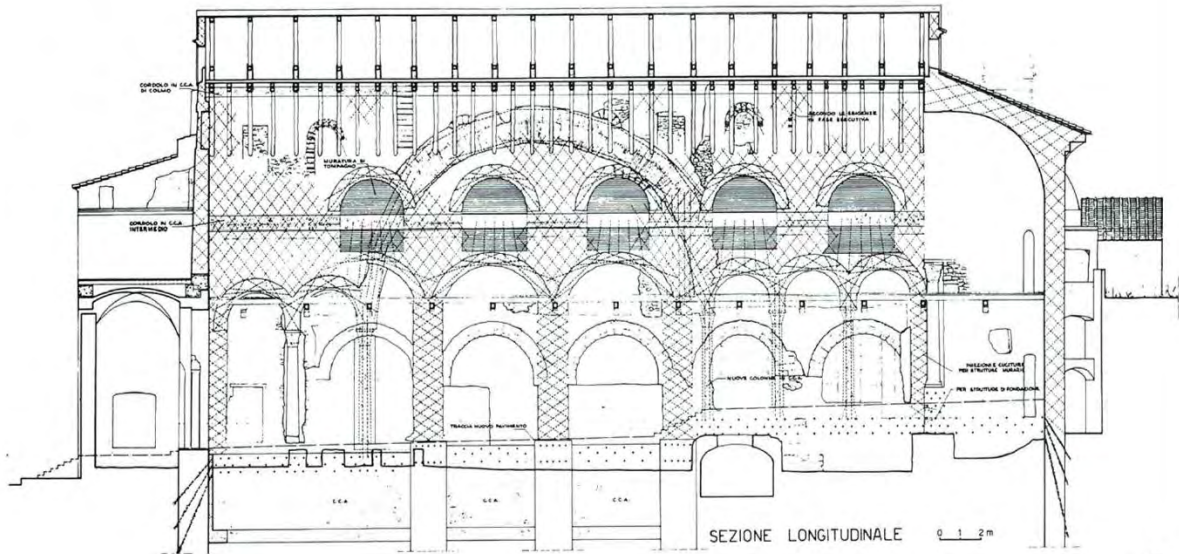
Per il Museo, De Felice contrappone nuove strutture in acciaio alle murature antiche: il «fattore di correlazione e raffronto fra l'antico e il nuovo è dato dall'affiancamento alle colonne antiche delle nuove strutture messe in scansione ritmica» senza «mascheramenti di sorta» [De Felice 1986, 5], con una qualità formale mai «intellettualistica ed indiscreta» [Pane 1958, 163]. Nella basilica, i frammenti architettonici appartenenti alle diverse epoche, romanica, rinascimentale, barocca, ottocentesca, furono ricuciti attraverso «interventi moderni espressi nelle tecniche più avanzate» [De Felice 1986, 5], cordoli ed integrazioni in calcestruzzo armato. Egli è ben conscio che l'obiettivo di un progetto di restauro non si deve fondare su «una esasperata ricerca di originalità [...] per una presenza a tutti i costi dovunque e comunque dell'operatore». Esso «si conforma nel processo costruttivo [...] caso per caso ove ogni intervento anche se di puro consolidamento strutturale esprime sue caratteristiche tecniche e formali. L'intervento va intuito, studiato, calcolato, disegnato». [De Felice 1986, 5]. In entrambi i casi, dunque, pur se con modalità distinte, De Felice affida alla aggiunta strutturale il ruolo di tenere insieme le tracce architettoniche testimonianza delle diverse fasi storiche dell'edificio. Per il museo, la nuova struttura in acciaio consentiva di sostenere il tetto e di conservare i resti del quadriportico romanico e del loggiato quattrocentesco nella loro posizione originaria e con i loro evidenti fuori piombo, generando un nuovo spazio ricco di inedite relazioni tra antico e moderno, tra passato e presente.

RAFFAELE AMORE

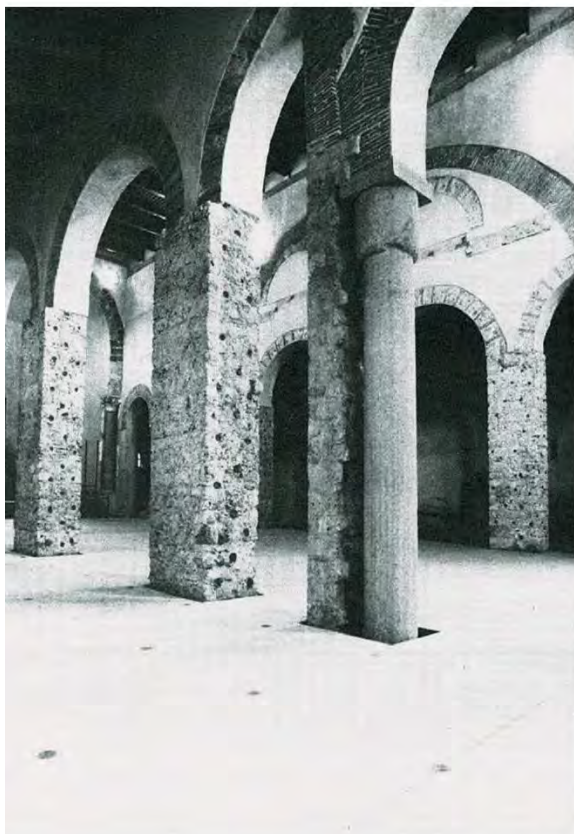


4: La Chiesa di San Benedetto durante i lavori di restauro, da De Felice 1986.

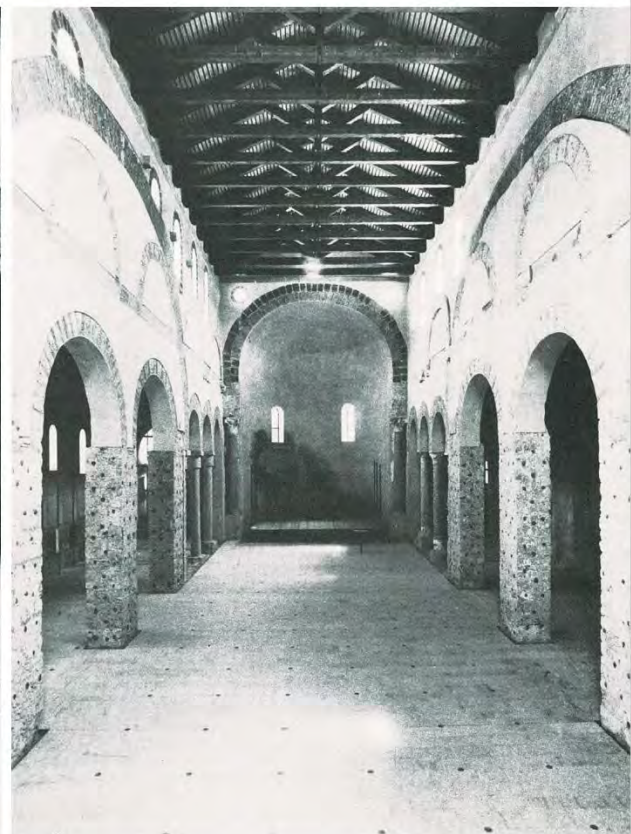
4a: Pianta e sezione longitudinale prima dell'inizio dei lavori. 4b, 4c: L'interno della chiesa prima dell'inizio dei lavori. 4d, 4f: Le colonne romaniche della zona absidale della chiesa durante la fase di liberazione. 4e: Prospetti della chiesa, prima dei lavori, durante i lavori e a lavori compiuti.



5a



5c



5b

5: La Chiesa di San Benedetto, da De Felice 1986.

5a: Sezione longitudinale della chiesa con l'indicazione degli interventi previsti. 5b, 5c: l'interno della chiesa a interventi compiuti. 5b, 5c: viste degli interni ad interventi ultimati. Purtroppo, non è stato possibile documentare fotograficamente l'interno della chiesa oggi, perché è chiusa da mesi, causa pandemia.

RAFFAELE AMORE

Per la chiesa – che De Felice restaura dieci anni dopo la realizzazione del Museo – la situazione è diversa. Le tracce delle riscritture architettoniche del complesso sono meno eterogenee: il palinsesto di segni che è affiorato a seguito della rimozione dell'intonaco e delle tompagnature è più ricco e completo. Racconta la storia della chiesa con maggiore compiutezza, dal periodo romanico al tardo Settecento. Si tratta però di segni impressi su una materia fragile, su delle murature non più in grado di sopportare i carichi agenti e, così, De Felice decise di consolidarle insinuandosi al loro interno, attraverso un'opera di «rinvigorismento» [De Felice 1986, 2], ottenuta mediante la realizzazione di un fitto reticolo di cementazioni armate.

Nuovi pilastri tondi in cemento armato a faccia vista sostituiscono colonne non più esistenti, mentre cordoli armati sempre a vista collegano le murature ai diversi livelli. De Felice era ben conscio che si trattava di interventi che inducevano «la modifica sostanziale o la sostituzione totale del tipo strutturale del passato» e che la cementazione delle malte era una «tipica procedura 'invasiva'», ma ritenne che quello fosse il modo di procedere più idoneo per consolidare la chiesa. Rispetto ad altri interventi simili realizzati in quegli stessi anni e dopo il terremoto del 1980, però, l'architetto napoletano si distingue per la volontà di rendere le aggiunte sempre visibili ed individuabili, senza ricorrere a infingimenti, senza ipocrisia. Al riguardo scrive: «Nel presupposto progettuale di «mostrare» tutti i tipi di intervento oggi eseguiti, si è creduto opportuno lasciare a vista in alcune strutture anche le teste di forature per cementazione e le relative armature in tondino di acciaio» [De Felice 1986, 3], ed aggiunge «Gli interventi che si avvalgono delle più avanzate tecniche [...] non mortificano i monumenti» [De Felice 1986, 3], anzi, ne rivitalizzano l'immagine se l'aggiunta «conserva valenze sue proprie e condizioni intere ed autentiche in originalità ed espressività» [De Felice 1986, 3].

Dunque, nei due lavori in esame, anche se in maniera diversa, De Felice sperimenta progettualmente l'auspicato incontro tra antico e nuovo nel restauro architettonico, un tema che ha appassionato una intera generazione di studiosi a cavallo degli anni Sessanta del Novecento e che ancora oggi rappresenta una delle questioni aperte della disciplina, oggetto di riflessioni ed interpretazioni spesso anche antitetiche [Carbonara 2013].

L'intervento compiuto per la realizzazione del Museo, in particolare, rappresenta uno dei lavori di maggior interesse realizzati nel dopoguerra in Campania, giustamente inserito dal MiBACT nell'Atlante Architettura Contemporanea.

Entrambi gli interventi sono la testimonianza tangibile dell'evoluzione del dibattito culturale dell'epoca ed al contempo interessanti occasioni di studio per individuare traiettorie contemporanee di ricerca e di progetto e, in quanto tali, andrebbero tutelati ed ulteriormente analizzati.

Desidero ringraziare per la loro disponibilità l'arch. Roberto Fedele della Fondazione Culturale De Felice e l'arch. Chiara Citarella, Responsabile Servizio Reti e sistemi culturali della Provincia di Salerno.

Bibliografia

- CARBONARA, G. (2013). *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Torino, UTET.
- CARBONARA, G. (1984). *Salerno. S. Benedetto*, in *Restauro e cemento in architettura 2*, a cura di G. Carbonara, AITEC, Roma, 332-341.
- CASIELLO, S., PANE, A., RUSSO, V. (2010). *Roberto Pane tra storia e restauro. Architettura, città, paesaggio*, a cura di S. Casiello, A. Pane, V. Russo, Venezia, Marsilio.
- COCCHIA, C. (1958). *La Galleria Nazionale e il Museo di Capodimonte a Napoli*, in «l'Architettura. Cronaca e Storia», IV, n. 30.
- COCCHIERI, M. (2006). *Ezio Bruno De Felice Architetto*, Firenze, Alinea.

- DE ANGELIS D'OSSAT, G. (1956). *Danni di guerra e restauro dei monumenti*, in *Architettura e restauro. Esempi di restauro eseguiti nel dopoguerra*, a cura di C. Perogalli con la collaborazione della direzione della rivista Architettura-Cantiere, Milano, 5-12.
- DELIZIA, F. (2008). *Ezio Bruno de Felice*, in *La Facoltà di Architettura dell'Ateneo fridericiano di Napoli 1928-2008*, a cura di B. Gravagnuolo, C. Grimellini; F. Mangone, R. Picone; S. Villari, Napoli, Clean Edizioni, p. 378.
- DE FELICE, E.B. (1963-64). *Il restauro dell'atrio della certosa di S. Benedetto in Salerno*, in «Napoli Nobilissima», volume III, pp. 50-52.
- DE FELICE, E.B. (1964). *Un moderno restauro ed il Museo Provinciale di Salerno*, in «Apollo», Bollettino dei Musei provinciali del salernitano, n. III-IV, gennaio 1963-dicembre 1964. Il testo è stato ripubblicato come estratto De Felice, E.B. (1964). *Un moderno restauro e il museo provinciale di Salerno*, Salerno, Grafica Di Giacomo. Le citazioni nel testo si riferiscono all'estratto.
- DE FELICE, E.B. (1966). *Nota sull'allestimento del Museo Provinciale di Salerno*, in «Musei e Gallerie d'Italia», n. 28.
- DE FELICE, E.B. (1986). *S. Benedetto. Restauro ed adattamento a nuovo uso. L'acciaio, il cemento armato e le tecniche invasive*, Salerno, Edizioni Campo.
- DE SIMONE, V. (1999). *Il sito del castello di Terracena*, in «Rassegna Storica Salernitana», n. 32, pp. 9-21.
- IORE, M. (1944). *Le Chiese di Salerno: L'Abbazia e la Chiesa di S. Benedetto*, in «Rassegna Storica Salernitana», pp. 241-248.
- FLORA, N. (2015). *Ezio Bruno De Felice. Maestro del palinsesto nel Museo archeologico provinciale di San Benedetto a Salerno*, in «Rassegna ANIAI», Salerno Contemporanea, numero speciale Dossier Salerno, anno XXXVI, n. 2-3, dicembre 2015, pp. 94-99.
- MORELLO, P. (1997). *La museografia. Opere e modelli storiografici*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, a cura di F. Dal Co, Electa, Milano, pp. 392-417.
- PANE, A. (2017). *Da Croce a Joug: Roberto Pane tra estetica, psiche e memoria*, in *Memoria, Bellezza e Transdisciplinarietà, riflessioni sull'attualità di Roberto Pane*, a cura di A. Anzani, E. Guglielmi, Santarcangelo di Romagna, Maggioli editore, pp. 29-70.
- PANE, R. (1956). *Relazione generale sui problemi della conservazione e del restauro*, in *Atti del VII Congresso di storia dell'architettura*, Palermo.
- PANE, R. (1958). *Dibattito sul Museo del Castello Sforzesco in Milano. Riserve sul Museo*, in «l'Architettura. Cronaca e Storia», IV, n. 33.
- PEDIO, R. (1956). *Il Museo Provinciale di Salerno nell'Abbazia di San Benedetto*, in «L'Architettura cronache e storia», n. 129.
- RAABE, C., HORN, H.G. (2014). *Leo Hugot. Der Mensch. Seine Zeit. Sein Nachlass*, Aachen-Berlin, Geymüller.
- RUSO, V. (2008). *Il restauro dell'architettura tra conoscenza e progetto*, in *La Facoltà di Architettura dell'Ateneo fridericiano di Napoli 1928-2008*, a cura di B. Gravagnuolo, C. Grimellini; F. Mangone, R. Picone; S. Villari, Napoli, Clean Edizioni, pp. 226-242.
- SCHIAVO, A. (1949). *L'Abbazia Salernitana di S. Benedetto*, in *Atti del IV Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura*, Roma, Colombo, pp. 217-228.

Sitografia

<https://www.atlantearchitettura.beniculturali.it/museo-archeologico-provinciale-nel-complesso-conventuale-di-san-benedetto/>

Oggetto del volume è l'articolato patrimonio culturale di tracce, immagini e narrazioni che costruisce la città contemporanea. Gli autori dei numerosi contributi scientifici rileggono e raccontano per parti, per strati e a ritroso diverse realtà urbane per restituire i diversi elementi della città storica ancora presenti in situ, ma nascosti, modificati, distratti, frammentati, malcelati e nascosti in quell'intricato groviglio di sovrapposizioni che si è formato nel corso del tempo.

The subject of the book is the articulated cultural heritage of traces, images and narratives that builds the contemporary city. The authors of the numerous scientific contributions reread and recount different urban realities by parts, by layers and backwards to return the different elements of the historical city still present in situ, but hidden, modified, distracted, fragmented, ill-concealed and hidden in that intricate tangle of overlaps that has formed over time.